

000 Luca Segala Quartet

Sucré

Resid, 24 CD 205, 2003



Luca Segala (ten, sop); Massimo Minardi (ch); Roberto Piccolo (cb); Massimo Pintori (bass)

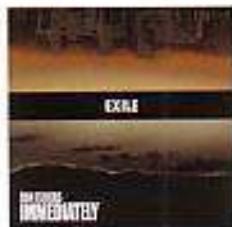
Il gran numero d'uscite discografiche ci porta talvolta a perdere di vista favori interessanti, come accaduto per "Sucré". Il disco è la non recentissima fatica di Luca Segala, elegante sassofonista d'estrazione classica, ma rapido da sempre dalla malia del jazz. Sei composizioni originali del leader, una firmata dalla chitarra di Minardi e un ancrino del '700 permettono al quartetto di esprimere un jazz semplice e onesto che fa riferimento alla tradizione bianca del cool softuso, alle ballade dei colori tenui e alle manifestazioni bebop più smussate, prediligendo un metronomo sempre sospeso

sotto slow e mid-tempo. Il lungo brano *La Dance Spectre* evidenzia anche la capacità del pensare una musica più strutturata, aperta a suggestioni melodiche più recenti, sia nell'atticolata ricerca della chitarra, che nell'aggressività bizzosa del soprano o nel più incisivo lavoro sui piatti. *Sucré* e *Morning Atmosphere* sono ulteriori momenti in cui il suono si libera dalla raffinata compostezza che permea il disco e lascia intravedere una tonicità più marcata, soprattutto nelle parti solistiche. (FC)

000 Dan Clucas

Immediately
Exile

PIMONUM, CD 008, 2003 (PROPRIA)



Dan Clucas (cor); Brian Walsh (cl, ten); Noah Phillips (ch cl); Michel Ibarra (cb); Rich West (bass)

Sul numero 32 di Jazzit abbiamo recensito "The Hills Have Jazz" di Eugene Chadbourne. Troviamo in questo cd alcuni dei musicisti presenti in quel lavoro: West, Walsh e Clucas, che firma "Exile" per un quintetto completato dalla chitarra elettrica di Phillips e dal basso di Ibarra. Sono musicisti dell'area californiana che praticano quell'avanguardia nutrita da passioni rock, punk e free jazz. A differenza di un John Zorn l'uso della parodia è prosciugato dalla componente ludica generando un atteggiamento austero, quasi pessimistico. Esempio sono *Mothers And Daughters* e *Wheat And Weeds* dove rispettivamente il rock e il blues alimentano i brani ma vengono scomposti e sminuzzati. Ogni composizione - tutte a firma del leader - si sviluppa evitando la staticità con continui scatti espressivi, accelerazioni e cambi improvvisi sfociando anche in magma sonori numeristici come l'omaggio a Bobby Bradford *You Say* ed *Exile*. A determinare il clima complessivo del lavoro ci pensa l'iniziale *Stating The Obvious*, brano duro e allucinato. Buone le voci di tutti i musicisti a cominciare da Clucas, in bella evidenza in *Wheat And Weeds*, nel quale si concede anche citazioni neworleansiane. (FM)

tino irlandese), la ciaramella e il marranzano (meglio noto come scacciapensieri), mentre il moderno è sottinteso dal frequente ricorso a loops e campionamenti. Proprio grazie ai loop e alla tecnologia, Veno riesce a sopportare all'assenza di altri musicisti, partendo da un pugno di suoni e arrivando a creare un fascino alla volta, una vera e propria orchestra. Atmosfere marcatamente mediterranee (il passato musicale di Veno è fatto di 99 Posse, Raiz, E Zezi, Daniele Sepe, Enzo Gragniello), orientaleggianti in alcuni episodi, e malcelati richiami di garbarekiana memoria. (FU)

000 Michele Franzini Quartet

Odd Stories

ABEAT AB 02/03, 2003 (PROPRIA)



Brian Lynch (tr, flc); Michele Franzini (pf); Tito Mangialajo Rantzer (cb); Massimo Pintori (bass)

Le diciamo subito: a noi il piano di Franzini piace. E non poco. Lo avevamo lasciato un paio di anni fa alla testa del suo già rodato trio, protagonista del delizioso "Three Sides", album di originals ancora targato Abeat, in cui (finalmente) riusciva ad affermarsi come compositore oltre che come bravo e sensibile strumentista (il precedente "My Smooth Corner" riproponeva parte del repertorio di McCoy Tyner). Lo ritroviamo, maturato, in un nuovo elegante album di brani originali, dalle atmosfere variegate e che privilegia la dimensione acustica, in cui lo accompagna oltre al "solito" duo Rantzer-Pintori, un solista del calibro di Brian Lynch, certificato da Down Beat come uno dei migliori trombettisti oggi in circolazione. Il tempo, è il caso di dirlo, non è passato invano: Franzini si conferma, nel caso ce ne fosse ancora bisogno, un interessante protagonista dell'attuale panorama pianistico (non solo) italiano, sia per la capacità di padroneggiare il linguaggio musicale, sia per l'originalità ritmica e armonica delle sue composizioni. (MDF)

NOWITA' 2006: **SILTA records**

"ERGSKKEM" - 6 improvisations by Gianni Lenoci, Giorgio Dini & Markus Stockhausen

"BLUES EXPLORATIONS", by Trio G. Premuda / G. Grillini / A. Dalla

"Non c'è intellettualismo in questo progetto, a parte il desiderio iniziale di impegare TUTTE le 12 tonalità. La musica si colpisce con una immediatezza di colori e di idee ritmiche..." Irene Robbins

COMING SOON!
"NIGHT DANCERS"
Paolo Lattanzi Group, with A. Budynek, N. Moisenko, P. Terol, M. Panascia
Recorded in Boston, USA

ALTRI TITOLI IN CATALOGO:
NOPOP: "Sestetto" **J.C.JONES: "with Friends"**
G. DINI & C. ACTIS DATO: "Out!"